



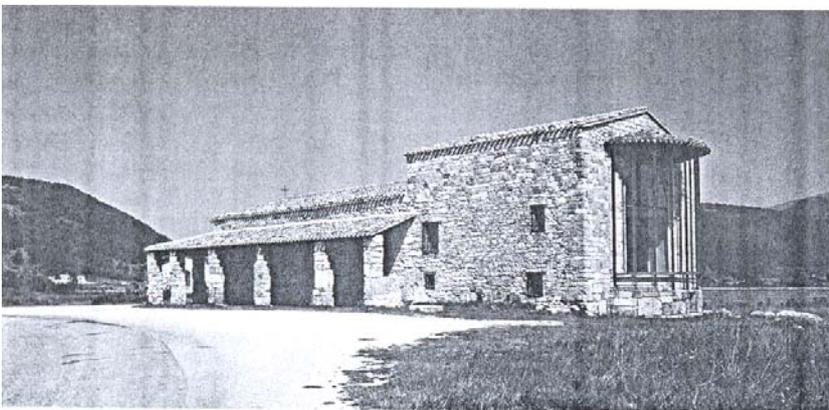
## Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione  
del patrimonio storico-artistico e ambientale

# PLESTIA

*La presenza della civiltà umbra è testimoniata da importanti reperti urbani e da necropoli. Di tutti gli insediamenti preromani il principale è quello di Monte Orve, circondato da una cinta di mura in blocchi calcarei e che possiede caratteristiche protourbane. L'espansione della presenza umana sugli altipiani è collegata, oltre che alla ricchezza delle acque e all'attitudine dei terreni alla coltivazione, dall'essere Colfiorito il punto di incrocio dei più importanti percorsi che traversavano l'Appennino centrale.*

*Insedimento preromano. Nelle vicinanze della chiesa di S. Maria di Plestia sono stati portati alla luce tre fondi di capanna appartenenti ad un insediamento databile tra l'VIII ed il VII secolo a.C. ed abbandonato all'inizio del successivo. La pianta delle abitazioni, del tipo sub-circolare, conservava i resti dell'intelaiatura di pali ed il focolare domestico.*



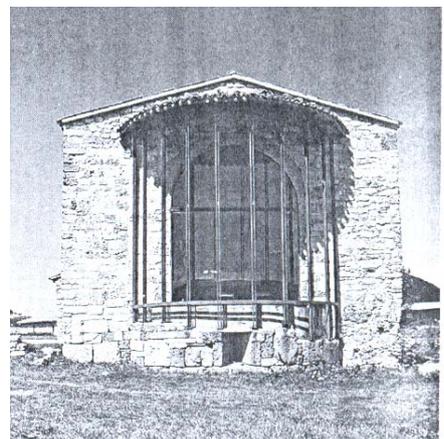
*Una prima organizzazione territoriale degli altopiani Plestini si ebbe intorno al VI sec. A.C., quando si costruì un'aristocrazia simile a quella degli etruschi; questo antico popolo traeva il suo sostentamento e la sua forza dal controllo dei pascoli e del traffico commerciale tra l'Etruria e l'Adriatico.*

L'antico municipio romano di *Plestia*, che insiste sull'area dell'abitato preromano, apparteneva alla *regio VI* ed era ascritto alla tribù *Oufentina*; lo stesso Appiano lo menziona quando ricorda la sconfitta di C. Centenio spedito in soccorso dal console Flaminio contro Annibale (217 a.C.).

L'insediamento sorse sulle sponde del *lacus Plestinus*, all'incrocio di una rete stradale molto antica (*Plestina*, della *Spina*, *Camerunese*), e funzionò da centro di mercato. Il foro della città pare debba essere localizzato in corrispondenza dell'odierna basilica di S. Maria di Plestia, nota anche sotto il nome di Santa Maria della Neve o Santa Maria Assunta, davanti alla quale sono stati messi in luce i resti di un grande edificio pubblico, forse un tempio o una basilica, con strutture in *opus quadratum*, in parte visibili sul fianco sinistro e sotto il pavimento della Chiesa.

Sempre nella zona antistante ad essa è stato individuato parte di un colonnato e di una canaletta in travertino.

Nel lato opposto della strada che porta a Taverne di Serravalle, si sviluppava il resto dell'abitato antico. Qui sono state scavate le strutture di due *domus* contigue ornate di mosaici. Di una di esse è in parte ricostruibile la pianta con cortile colonnato solcato da canalette ancora *in situ* e fognature ricoperte di lastre di pietra. Sono inoltre riconoscibili il tablinio e gli altri ambienti di rappresentanza. Da questa stessa abitazione proviene una base semicircolare in pietra.





## Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione  
del patrimonio storico-artistico e ambientale

Nel V secolo d.C. Plestia aveva un proprio vescovo e nei sinodi del 499 e del 502 d.C., al tempo di Papa Simmaco (498-514), tra i vescovi che sottoscrissero, figurava anche Florentius Plestinus. Della città si fa menzione nei diplomi dell'imperatore Ottone III ancora nell'anno 996.

Sotto la pressione delle invasioni dei Goti, dei Longobardi e degli Ungari, si dissolse la struttura urbana e gli abitanti tornarono a rifugiarsi sulle alture ove erano i castellieri antichi. Nel XII secolo gli altipiani ospitarono una nuova organizzazione civile-politica con castelli (Annifo, Popola), con monasteri (Sant'Andrea di Gricciano, Sant'Angelo di Bagnara) e romitori. Nell'anno 1269 fu costruito il Castello di Colfiorito ma la presenza storicamente caratterizzante è quella della chiesa di Santa Maria di Plestia. Nel 1878 fu costruito il Forte distruggendo un antico abitato: durante i lavori furono scoperti numerosi reperti databili dal VII al V sec. a.C.



### CHIESA DI SANTA MARIA DI PLESTIA

Rimase sede vescovile sino al 1006 quando furono riuniti nella diocesi di Nocera Umbra i tre vescovati di Gualdo Tadino, Roselle e Plestia.

Nel 1138 era pertinenza della diocesi di Foligno, ma già nel 1200 era stata ceduta alla diocesi di Nocera, che le riconobbe il ruolo di pieve - chiesa battesimale per le comunità circostanti - funzione che conservò fino agli inizi del XVI secolo. In seguito divenne solo una

rettoria, ma continuò a mantenere il ruolo di chiesa madre per i fedeli che, ancora oggi, annualmente vi si recano in pellegrinaggio. Nel Trecento aveva un rettore con il titolo di pievano. Da maggio a settembre, nello spazio antistante si svolgono delle fiere legate alla produzione dei formaggi e dei prodotti locali (lo stesso atrio a capanna ne denota la funzione)

Nelle murature della chiesa sono visibili blocchi di reimpiego d'epoca romana. La basilica è costituita da un'unica navata in fondo alla quale si colloca il presbiterio sopraelevato. All'interno della navata si conserva un cippo con iscrizione d'epoca romana ed è possibile osservare l'affresco della *Madonna di Loreto con San Francesco di Paola*, opera di Domenico Bonifazi realizzata nel 1765.

La chiesa conserva la cripta, unico ambiente voltato suddivisa in cinque navate con quattordici colonne di pietra bianca detta "breccione", con capitelli di marmo, disposte dodici in tre ordini e

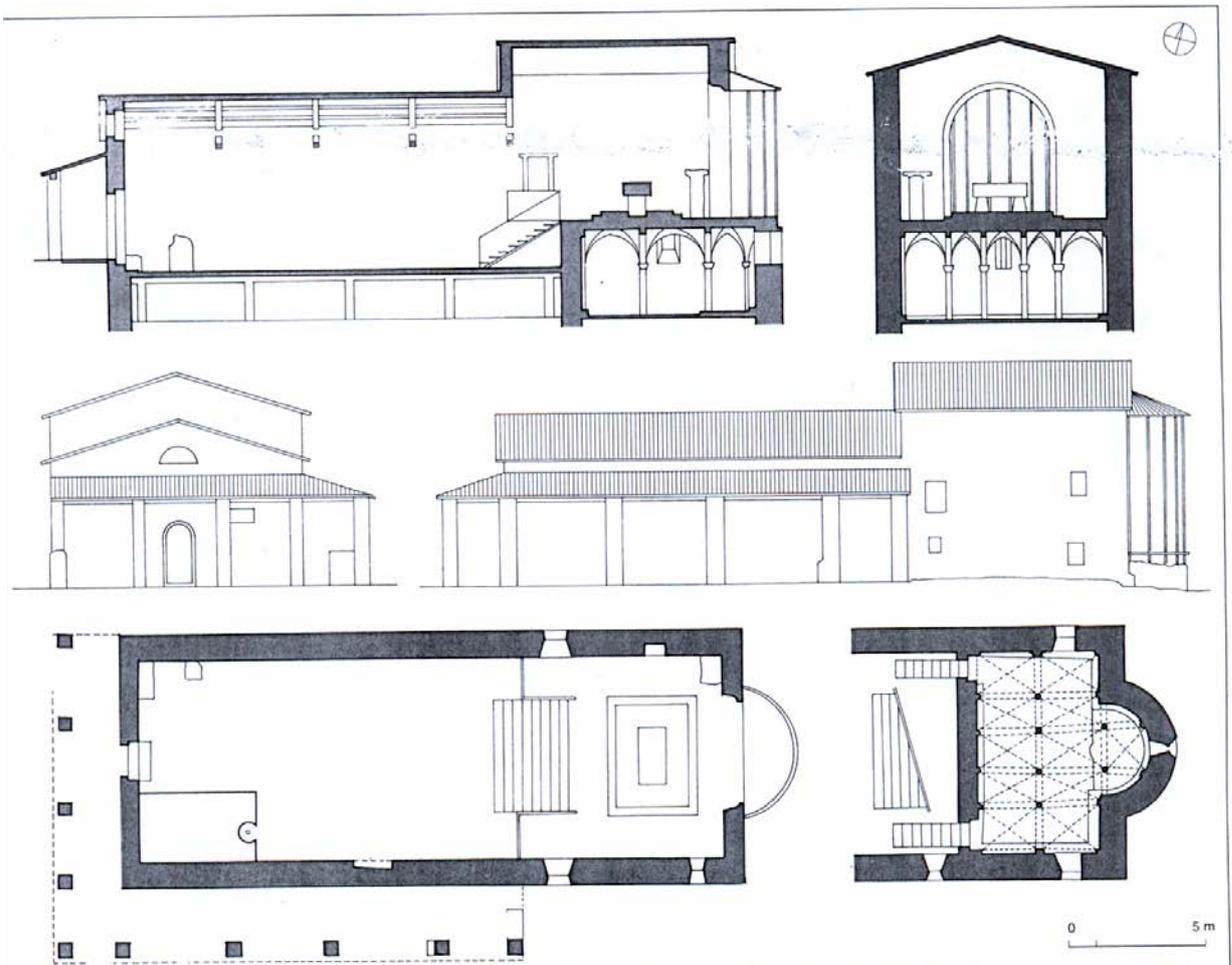


## Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione  
del patrimonio storico-artistico e ambientale

due vicino all'abside con monofora; alcune colonne e i relativi capitelli sono di reimpiego. Per i suoi caratteri architettonici e i capitelli è assegnata dal Diego Martelli all'XI secolo. Restaurata in epoca recente, si presenta circondata su due lati da un rozzo porticato. L'abside è andata perduta, ma il Gerolamo Mengozzi Colonna nel XVIII secolo la descrive dipinta con sacre immagini.

**“È di certo il simbolo dell'altopiano di Colfiorito, quello che sei anni fa– era il settembre 1997– venne devastato dalla furia di un terremoto infinito: quasi undicimila scosse in otto mesi. Adesso è diventato il soggetto dell'annullo speciale che Poste italiane ha utilizzato per la ventiseiesima edizione della mostra-mercato della patata rossa, ben più di una sagra ma un'occasione per valorizzare i prodotti tipici dell'altopiano di Foligno”. Così il giornalista Giovanni Bosi descrive la chiesa di Santa Maria di Plestia**



planimetria tratta da “Chiese romaniche in Umbria” di Bernardino Sperandio- pg 67 - ed Quattroemme – 2001



## Archeoclub d'Italia

associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione  
del patrimonio storico-artistico e ambientale

### DEDICATO A PLESTIA

Circa quattrocent'anni avanti Cristo  
vi son testimonianze dei Plestini,  
Camerti, Umbri, Piceni, un popol misto  
che vegetava su questi confini.  
Saccheggi sopportò da Annibal tristo  
dopo lo scontro nei campi Cesini;  
questi reagiron con grande guerriglia  
insieme a dei Camerti e dei Capriglia.

Per dieci giorni forte martellato,  
dalle montagne di notte e di giorno  
quell'africano esercito malnato,  
subendo presso i valichi lo scorno,  
finché dalla Scurosa fu cacciato;  
e se ne andò per non far più ritorno.  
I Plestini da quella esperienza  
risorsero in benessere e potenza.

Nei primi anni di predicazione  
Pietro e Paolo, passando a notte scura,  
bagnati da un continuo acquazzone  
e affamati cercando fra le mura,  
chiedendo pane, alloggio in un cantone:  
da alcuni fu negato per paura;  
una donna li accolse; ei per rispetto  
presero il pane e andarono al boschetto.

Sulla costa di Trella, sotto i faggi  
soffrirono il diluvio e, all'indomani,  
quando tutto schiarì con nuovi raggi,  
non videro che acqua in questi piani:  
era franato il monte di Casaggi,  
facendo affogar Plestia e Casalani;  
se prima tra due laghi si trovava,  
or sotto un grande lago si affogava.

Anni appresso risorsero i Plestini  
ché tanti si salvar sulle montagne;  
rifiorì la città nei suoi confini:  
su quelle belle e floride campagne,  
raggiunse quattromila cittadini,  
difesi dal Pennino e dal Tolagne,

finché subì un'altra evoluzione,  
altra calamità: la distruzione.

Ma nel tempio di Cupra e dea Vitella  
che adoravano prima, la Madonna  
fu messa dentro a nuova Chiesa bella:  
Gesù all'altare e Lei sulla colonna.  
Non subì più alcuna scrollatella;  
ancora va a pregarvi uomo e donna;  
nei mesi belli con gran devozione  
vi vanno le parrocchie in processione.

L'incontro nacque di tanti paesi  
che in tante altre colline son piantati;  
facevan feste nei migliori mesi,  
sempre felici di essersi incontrati;  
e a farvi dei mercati ben compresi  
dopo ogni festa e molto frequentati:  
cacio, bestiame, tanta mercanzia  
esponevano in piazza e nella via.

Sovente, sempre negli estivi ardori,  
vi furono passaggi e bella sosta  
di generali, papi, imperatori  
su questo piano, come fatto apposta:  
sempre i Plestini fecero gli onori,  
(per stare in pace quel che costa costa!).  
Pure San Feliciano ha predicato  
su questo luogo ameno e venerato.

Con il boom dell'industria e della scienza  
-e un po' della politica sofista-  
si è affievolita un po' quella frequenza  
delle feste e le fiere in quella Pistia;  
finché un gruppo di giovani in coscienza  
l'ordine del quartiere riconquista,  
qui rilanciando la SAGRA MERCATO  
della PATATA: è tutto organizzato

Santoni cav. Francesco

Colfiorito,  
5.10.1978